ANNO XV. Domenica, 12 Ottobre 1862 N. 280

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 28	L. 14	L. 7
Svizzera	» 56	» 29	» 15
Francia	» 66	» 32	» 16
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 84	» 45	» 23
Austria	» 48	» 26	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a reclami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compreso le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 40; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da Frederick May, 8, King street St James; Bailey, Davies et Co, 4, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 11 OTTOBRE

DEI PROVVEDIMENTI STRAORDINARI DI SICUREZZA PUBBLICA

Le provincie napolitane e siciliane si trovano in condizioni eccezionali in confronto delle altre dello stato. Dopo avere sperimentato tutte le vie, dopo aver mandati successivamente militari, amministratori e diplomatici a governarle, senza che i mali potessero essere guariti e l'ordine ristabilito ovunque, il ministero si è trovato costretto a ricorrere allo stato d'assedio, a nominare dei commissari straordinari e quasi a ristabilire quelle luogotenenze, la cui soppressione era da tanto tempo e con invincibile ostinazione richiesta dagli uomini stessi che sono al potere, allorchè si divertivano a far opposizione.

La proclamazione dello stato d'assedio è stata una necessità, a cui il ministero ha piegato il capo. È certo che un atto siffatto non poteva esser accolto all'estero quale indizio di quiete e prova di paese ordinato. Noi che avevamo creduto di poter compiere questo gran dramma dell'indipendenza nazionale, soltanto sotto l'egida della libertà e senza aver duopo di violar la legge e di sospendere le guarentigie personali che sono la parte più importante delle istituzioni rappresentative, dovevamo pur preoccuparci del giudizio che all'estero si sarebbe fatto dell'interna situazione d'Italia, vedendo il ministero indotto ad abbracciar eccezionali disposizioni per combattere il brigantaggio, per frenar la camorra e per reprimere i pugnalatori.

Noi crediamo che il ministero non conoscesse abbastanza lo stato delle provincie meridionali. Come spiegare infatti la sua risoluzione di stabilir lo stato d'assedio quando trattavasi di arrestar Garibaldi sull'Apennino e di chieder al gen. Lamarmora se non conveniva toglierlo, appena fu raggiunto lo scopo politico, pel quale era stato deliberato?

Un pensiero lodevole inspirava il ministero. Era quello di provare all'Europa che da noi si governa senza stato d'assedio e che se per un istante si era fatto ricorso a straordinari provvedimenti, non era stato per tener in freno le popolazioni, ma per agevolare ai generali Lamarmora e Cialdini il compimento della loro missione.

Questa volta le considerazioni della politica hanno dovuto cedere dinanzi alla gravità delle condizioni dello stato. Il gen. Lamarmora non ha creduto conveniente di togliere lo stato d'assedio ed il ministero ha aderito al suo parere.

Quali effetti ha già prodotto lo stato d'assedio? I briganti sono essi diminuiti?

Pur troppo avvenne tutto il contrario. Le descrizioni che si leggono ne' giornali napolitani e le lettere che riceviamo fanno rabbrividire; ma non dimentichiamo che anco nell'anno scorso al cominciare dell'autunno si era manifestata, sebbene meno violenta, una recrudescenza, a vincer la quale occorsero grandi sforzi. È una disgrazia che in tutto quest'anno non siasi riuscito a guarir la terribile piaga e che già dobbiamo pensare a' mezzi che converrà adoperare per farla finita nell'anno venturo, poichè il brigantaggio non estirpato finora, ripullulerà alla prossima primavera e desterà nuovi timori e nuovi malcontenti ed altre preziose vite di soldati mieterà in una lotta faticosa ed oscura.

Dell'ingagliardir del brigantaggio sarebbe quindi ingiusto l'incolpar lo stato d'assedio. Questo non ci può aver avuto influenza di sorta. Ma almeno gioverà per estinguere la camorra? Potranno i generali Lamarmora e Brignone, armati di quest'arma possente, metter fine a' disordini che fanno di alcune provincie di Napoli e Sicilia un inferno, togliendo ogni sicurezza alle sostanze ed alle persone?

I due onorevoli generali sono uomini essenzialmente governativi. In loro è profondo e vivace il sentimento d'autorità e se vi hanno uomini politici che sappiano esercitare e far sentire l'azione del governo, sono certamente essi. Ma la ristaurazione dell'ordine pubblico non può esser compiuto da loro se non trovano appoggio efficace ne' tribunali.

Lo stato d'assedio è mite: esso non distrae i colpevoli da' loro giudici naturali. Il gen. Lamarmora può ordinar l'arreste de' camorristi; ma spetta a' magistrati ordinasi il giudicarli. Suppongasi pure che si chiuda un occhio e si lascino i camorristi in carcere per alcune settimane, chè niuno alzerà la voce in favore di loro a Napoli od in Sicilia; ma converrà alla fine far loro il processo. E se i tribunali non trovassero testimoni, se non credessero di aver sufficienti prove, e li assolvessero, che ne accadrebbe? La camorra sorgerebbe più rigogliosa e più tremenda di prima.

Noi raccomandiamo queste osservazioni al ministero, il quale va col lumicino cercando i giudici da *epurare* in Sicilia. Quando abbia rimossi cinque o sei magistrati giudiziari, crede di aver assicurato il corso delle leggi e l'autorità del codice?

La causa principale de' mali che si soffrono nelle provincie meridionali è, a nostro avviso, lo stato de' tribunali. La fusione degl'impiegati si è compiuta nell'alta amministrazione, ne' ministeri, nelle finanze, nell'esercito: perchè non si ha da compiere anche ne' giudici? Da quali principii ha prese le mosse il ministero per lasciar i magistrati di Napoli e Sicilia segregati e quasi costituenti un corpo separato? La mancanza d'una legislazione civile uniforme per tutto lo stato è di grande ostacolo alla fusione della magistratura napolitana e siciliana con quella delle altre provincie; ma è un ostacolo chè bisogna a qualunque costo superare, se vuolsi provvedere alla ristaurazione dell'ordine pubblico. Noi crediamo i giudici di Napoli e Sicilia degni di stima per l'onestà e l'ingegno; e siamo persuasi che le doti onde sono adorni rifulgerebbero del pari se eglino venissero traslocati ad altre sedi, lontani da' parenti ed anche in un ambiente diverso, mandando invece loro nelle provincie meridionali dei magistrati appartenenti all'Italia superiore e centrale.

Non dissimuliamo come debba parer grave e molesto a giudici avvezzi a vivere nelle provincie settentrionali il recarsi in quelle napolitane o siciliane; ma v'hanno contingenze eccezionali, le quali richiedono il sacrificio delle proprie abitudini ed anche delle proprie agiatezze per la salute della patria. Noi non pretendiamo di far confronti tra il militare ed il giudice: condizioni diverse richiedono diverso trattamento; ma il generale che da un giorno all'altro è balzato da Torino a Messina, da Milano a Trapani, da Firenze a Catania, nell'interesse del pubblico servizio, non ha forse diritto agli stessi riguardi d'un consigliere d'appello? Pure egli ubbedisce agli ordini del ministro della guerra senza fiatare. Perchè non si potrebbe, in vista delle straordinarie condizioni del paese, provvedere alla fusione della magistratura giudiziaria? La cosa è senza dubbio delicata. Si richiede un'imparzialità esemplare, ed un'inflessibile onestà perchè una disposizione di salute pubblica non assuma l'aspetto di politiche inquisizioni o di astio personale. Farebbe d'uopo di tener conto dell'età e degli anni di servizio e procedere con molta cautela. Ma questi riguardi si possono conciliar assai bene coll'energia nell'adottare ed eseguire un provvedimento, i cui effetti sarebbero immanchevolmente salutari.

Che pensa a questo proposito il ministero? Niuno saprebbe dirlo ed è ciò che converrebbe sapere.

Il governo dello stato d'assedio non può, non deve durar per sempre. Esso d'altronde reprime il male, non lo estirpa. Stabilito e mantenuto dal ministero, senza consultar le Camere, e senza che il ministero medesimo fosse ben persuaso della sua efficacia, esso non può venir considerato che come uno stato transitorio, che avrà fra poco un termine.

Ma se frattanto non si studiano i bisogni di quelle provincie, se non si pensa a' mezzi di tutelarvi la sicurezza della vita e degli averi, di frenarvi i facinorosi, di vincervi le sètte, di svellere il mal germe della camorra e di ristaurarvi un governo forte e rispettato, la soppressione dello stato di assedio sarebbe il segnale di nuovi disordini e di più gravi pericoli.

Le popolazioni oneste e travagliate dai briganti e da' camorristi hanno accolto lo stato d'assedio con soddisfazione, nella speranza che prepari uno stato di cose regolare e tranquillante, che favorisca il risorgere dell'agricoltura, che renda le strade sicure e fiducioso il commercio. Se mai potessero sospettare che cessando quello, venga meno ogni tutela e ricomincino le perturbazioni, non potrebbero che far voti perchè lo stato d'assedio divenga il loro governo normale. Possiamo noi desiderare che popoli che a noi si unirono per goder insieme i beneficii della libertà, siano dalla disperazione tratti a desiderare la sospensione della libertà stessa, come un rimedio a' loro mali? Sarebbe una ben triste educazione politica; il ministero ne sarebbe più colpevole di loro, poichè a lui spetta l'obbligo di ricercar d'amor e d'accordo con essi quali rimedi siano possibili per ristabilir in quelle provincie l'ordine e conciliarlo colla libertà.

Oltre l'obbligo c'è pur l'interesse delle finanze, dell'industria e del commercio, c'è l'interesse dello stato in generale, non dovendo noi dimenticare che le condizioni in cui sono Napoli e Sicilia cagionano gravi spese all'erario, colpiscono le sorgenti della ricchezza nazionale, ci indeboliscono nello interno e scemano il nostro credito e la nostra autorità all'estero.

LE FINANZE DELLA FRANCIA

I giornali francesi contengono il rapporto del signor Fould, ministro delle finanze, allo imperatore, annunziato dal telegrafo.

Il sig. Fould rappresenta la condizione delle finanze della Francia sotto un aspetto assai favorevole.

Egli calcola che per l'anno prossimo il bilancio attivo possa presentare un avanzo di 8,360,000 fr. sul passivo. Quest'eccedenza sarebbe troppo lieve per assicurare l'equilibrio; ma egli fa assegnamento sull'aumento de' prodotti delle imposte indirette, che furono valutati con molta moderazione. Questo parere è d'altronde fondato sui risultati del primo semestre 1862, che non ha approfittato degli aumenti di tasse notati in seguito, e tuttavia ha dato un aumento di 50 milioni in confronto delle stesso periodo del 1861, in mezzo a circostanze commerciali ed agrarie poco favorevoli.

Il bilancio del 1863 era stato votato con un avanzo di 4,300,997 fr., ma i crediti supplementari votati in seguito ascesero a 200 milioni, cosicchè, invece di avanzo, si aveva una deficienza di 195 milioni all'incirca. Sopra 200 milioni di crediti supplementari ve n'erano 126 per l'esercito e la marina.

A questo disavanzo si provvederebbe con aumento di proventi delle tasse, coll'aggravamento deliberato per alcune altre, non meno che con essazione di crediti, cosicchè avrebbonsi entrate per 141 milioni da contrapporre a 195 milioni di deficenza. Il disavanzo resterebbe quindi ridotto a 54 milioni, a cui il ministro pensa di sopperire con alcuni spedienti e fondi disponibili che, secondo lui, ascendono a 70 milioni, per guisa che se ne avrebbe più che a sufficenza.

Il 1862 non accrescerà il debito oscillante. Lo scoperto era alla fine del 1860 di 848 milioni, il 1° gennaio 1862 ascendeva a 1,024 milioni. La conversione del 4 1/2 0/0 in 3 0/0 ha prodotto all'erario un'entrata netta di 157 milioni, che concorse a ridurre lo scoperto a 867 milioni. Il debito oscillante è appunto di 866 miliani, cosicchè lo stato può soddisfare a' suoi obblighi senza ricorrere al credito pubblico.

Il sig. Fould non considera punto come inquietante un debito oscillante di 863 milioni, e per una potenza qual è la Francia, ed in tempi di pace, ha ragione; ma se mai sorgesse qualche complicazione politica, il tesoro non potrebbe risentirne degl'imbarazzi.

Il governo ha pur preso dalla Banca 35 milioni, per cui ora è in debito verso di lei di 60 milioni.

Se adunque esaminiamo la situazione delle finanze francesi quale ce la presenta il signor Fould, non si può a meno di meravigliare della forza produttiva e della ricchezza di quella grande nazione, ma, salva la conversione del 4 1/2 0/0, che ha fruttato 157 milioni, nessun'altra disposizione venne adottata per migliorar la condizione delle finanze, che i mezzi adoperati per ristabilire l'equilibrio sono spedienti, che potrebbero diventar inefficaci od insufficienti in altro anno, poichè l'ordine delle finanze deve esser fondato sopra un perfetto equilibrio fra le entrate e le spese.

La potenza della Francia si rivela nell'incremento delle sue spese. In dieci anni le spese dello stato sono aumentate da 1500 milioni a 2200 milioni, le imposte indirette diedero un aumento di prodotti di 500 milioni da 1300 a 1800 milioni circa; il debito pubblico è cresciuto di oltre 4 mila milioni. Pur la Francia è ora più prospera e più ricca che non fosse dieci anni addietro. Il compimento della rete delle strade ferrate, l'estensione degli scambi, i perfezionamenti industriali hanno prodotto una rapida diffusione della prosperità pubblica, e posta la nazione in grado di sopportare dei gravi pesi e gli affetti sfavorevoli della guerra americana senza troppo profonde perturbazioni industriali.

OMAGGIO A LORD RUSSELL

Il *Times* reca la risposta data da lord Russel ai milanesi che gli presentarono la statua dell'Unità italiana in riconoscenza dell'appoggio dato dal nobile lord alla causa italiana:

Dal Foreign Office, 1 ottobre.

Signori: egli è con sentimenti di profonda gratitudine che accetto il vostro dono di una statua, opera dell'eccellente scultore Carlo Romano, rappresentante: *La convinzione dell'unità d'Italia.*

È stata sempre la mia persuasione che l'Italia stessa era il miglior giudice del modo meglio adattato per assicurare la sua libertà, la sua felicità e la sua indipendenza.

L'unico merito al quale io posso aspirare è di avere, in unione a' miei colleghi nel governo, espresso apertamente, costantemente e con successo l'opinione che nessuno dovesse immischiarsi per impedire all'Italia la grande impresa che essa si è assunta per la gloria immortale de' suoi figli.

E stata la sua buona fortuna che al principio di quest'opera fosse aiutata dalle potenti armate dell'imperatore dei francesi. Il suo proprio valore, la sua propria moderazione e la sua propria pazienza l'ha istradata nell'ulteriore progresso e la sua costanza completerà, ne son certo, l'edificio pel quale il genio del suo popolo ha messo così larghe fondamenta.

Devo essere grato al mio amico, sir Arturo Kinnaird, per essere stato il fedele interprete dei miei sentimenti referibilmente all'indipendenza dell'Italia.

Firmato : RUSSELL.

Il *Times* pubblica pure nella traduzione inglese l'indirizzo del Comitato milanese, cui serve di risposta la precedente lettera, colle rispettive firme, essendone i nomi, però, per la maggior parte alterati nella ristampa.

Il *Times* accompagna questi atti con alcune osservazioni. Espone che il pensiero di fare quel dono venne ai milanesi sino dal 1859, in occasione del passaggio di sir Arturo Kinnaird a Milano. Indi aggiunge, in quanto alle parole di lord Russell:

In ciò v'ha poca novità; non vi è una sola parola che qualsiasi inglese avesse scrupolo a pronunciare, ad eccezione forse di lord Normanby, non un'idea che non sia famigliare a tutti. Eppure vi è qualche cosa in quei documenti che ferma la nostra attenzione. Il loro vero interesse consiste non nelle viste professate dai cittadini milanesi o dal ministro inglese, ma nel fatto stesso che simili viste possano essere scambiate fra tali parti senza eccitare la nostra sorpresa. Che cosa avrebbero pensato, per esempio, gli uomini di stato dello scorso secolo di una tale corrispondenza? Come avrebbero gli autori della cosidetta *grande* politica estera dell'Inghilterra, gustata l'idea di una formazione di un nuovo regno latino innalzato sulle rovine di antiche dinastie coll'aiuto di armi francesi e della diplomazia inglese? Quale appoggio avrebbero dato Castlereagh e i suoi compagni plenipotenziarii presso il congresso di Vienna alla rigenerazione dell'Italia? Che cosa avrebbero detto persino uomini come lord Holland, che protestò di non voler la guarentigia dei governi europei contro i loro proprii governati o lo stesso lord Russell, allorchè incominciò a prendere parte agli affari pubblici, sull'idea che rivoluzionarii italiani avessero a entrare in aperta relazione col nostro ministero degli affari esteri? Prima che una tal cosa si facesse possibile, dovevano compiersi due cambiamenti di una importanza assai vasta, incalcolabile. La pubblica opinione di questo paese doveva essere abbastanza illuminata per abbracciare altri interessi che i nostri proprii e la nostra politica estera diventare la manifestazione di quella pubblica opinione.

La parte presa dalla Gran Bretagna nella rivoluzione italiana, è tale che non avremo mai ragione di arrossirne. È una parte che non poteva esser presa da nessun'altra nazione, e che nessun'altra sarebbe stata contenta di prendere. Dapprima non abbiamo suscitate speranze che non potevamo compiere, non ci siamo abbandonati a teorie di diritti delle quali sarebbe stato difficile di recedere, e ricusammo di partecipare a procedimenti le cui conseguenze non potevamo nè prevedere nè frenare. Se abbiamo errato in qualche cosa, certamente non fu nel prendere parte troppo attiva in favore dell'Italia, e i meno difendibili dei dispacci di lord Russell furono i due nei quali egli prese sopra di sè di fare rimproveri al gabinetto di Torino. Ciò nondimeno abbiamo guadagnati i cordiali ringraziamenti di Garibaldi non meno che quelli di Cavour e dividiamo quasi in egual misura coi francesi la gratitudine dell'Italia. Il secreto di ciò è semplicemente che noi fummo i primi ad aver fede e proclamare francamente e senza riserva la nostra fiducia nell'indipendenza italiana, e nella capacità politica degli italiani. Altri volevano modellare il nuovo stato sopra un proprio schema, e i disegni d'organizzazione per l'Italia che escirono dalla stampa francese appartengono alle curiosità della storia. In Inghilterra non abbiamo mai favorito alcun disegno; avemmo simpatie cogli italiani per il loro proprio vantaggio e non per motivo di qualsiasi cambiamento che volesse farsi nella carta dell'Europa, e noi ci limitammo ad asserire per ogni Corte del continente il diritto di essere lasciata a sè sola. È vero che in diversi tempi patrocinammo compromesse e accomodamenti provvisorii, ma non abbiamo mai adottato o contemplato alcun accomodamento per definitivo che non fosse ratificato dalla volontà della nazione italiana. Avendo abiurato il governo per sistemi, tanto da noi che fuori, fummo pure contrarii ad ogni tentativo di regolare gli affari d'Italia d'accordo con tradizioni o supposte necessità politiche. Senza mandare un solo reggimento al Mediterraneo e spendere un solo scellino del nostro tesoro, abbiamo assicurato un libero campo ad uno dei pochi sperimenti di rigenerazione politica che ebbero successo. Nè sarebbe troppo il dire che col nostro esempio abbiamo riconciliato i democratici delle grandi città italiane allo accetto di una monarchia costituzionale e stabilito una simpatia fra l'Inghilterra protestante e l'Italia cattolica come è raro persino fra nazioni che professano la stessa religione dai tempi della riforma in poi.

Quale sia la parte di lord Russell nel produrre questi felici risultati non possiamo ancora accertare esattamente, ma sappiamo che il più grande attore nel movimento italiano le diede un alto valore. Il conte Cavour dichiarò solennemente ch'egli era il ministro più liberale in Europa, e non cessò mai di far calcolo sui suoi buoni uffici. Non già che le viste di lord Russell sulla quistione italiana fossero interamente uguali alle sue, od anche a quella che gli viene attribuita dai suoi ammiratori a Milano. Egli non ebbe mai una fede entusiastica nell'unità italiana come tale, e una volta perfino manifestò qualche preferenza per l'unione federale. Ma se non era ben fermo intorno all'*unificazione*, egli era irremovibile sul punto dell'indipendenza ed insistette sul diritto degli italiani di trattare i loro proprii affari con altrettanta tenacità come nello sfrancamento di Grampound. Gli americani direbbero che egli mise il suo piede su questo principio e non potè mai esserne rimosso. Tale asserzione di un ministro veterano, appoggiato dalla nazione inglese, reca un peso nei consigli dell'Europa, che uomini come Mazzini non hanno mai inteso. Le manifestazioni di aspirazione aeree, e proclami di una nebulosità profetica, potranno avere una potenza tutta propria, ma la causa d'Italia deve assai più alla paziente riproduzione delle parole di verità e sobrietà. Inoltre la fede di lord Russell ne' suoi destini, nella qualità che ha sempre mantenuto, durò di più che quella di Mazzini. Il primo mira con gioia ai progressi già fatti, con speranza nell'avvenire; l'altro dispera già del movimento per il quale preparò la via, e come un vero rivoluzionario non vede altro rimedio contro le difficoltà politiche che una nuova rivoluzione.

IL SIGNOR GLADSTONE SULL' ITALIA

Nel banchetto che si diede a Newcastle in onore del signor Gladstone, cancelliere dello scacchiere, quest'ultimo parlò dell'Italia nel suo discorso nei seguenti termini:

Vi è ancora una parola, signori, che voglio dirvi, e che un membro qualunque del presente governo che si indirizza a suoi concittadini, non potrebbe tralasciare di dire, cioè il nome dell'Italia. Sino da principio era mia opinione e credo anche opinione generale, essere una parte principale della missione del presente governo il dare vera espressione al sentimento inglese, e il conformarsi ai sentimenti inglesi in tutta la sua politica rispetto all'Italia. Era una missione molto appropriata al presente governo, perchè lord Palmerston, che gli sta a capo, è stato forse uno dei primi in questo paese a riconoscere le vere condizioni della questione d'Italia e a tentare d'imprimere il senso di queste condizioni alla nostra politica estera, anche in un tempo in cui il pubblico non era interamente preparato, come lo è al presente, per ricevere siffatta impressione. Lord Russell pure, voi lo sapete, si è come primo ministro e in altre qualità da lungo tempo associato nel sentimento e nell'azione alla causa di quella nazione. Signori, è stato impossibile per una nazione che gode libere istituzioni ed è abituata all'esercizio del governo di se stessa, come la nazione inglese, di vedere la condotta del popolo italiano in mezzo a difficoltà immense, senza essere compresa dalla più ardente ammirazione. Sono certo di esprimere i vostri sentimenti asserendo che un recente avvenimento di uno scoppio disgraziato e male avvisato ha innalzato quest'ammirazione per il popolo d'Italia presso gli inglesi ad un grado più elevato di prima; imperocchè, sebbene nuovo al governo proprio, sembra essere stato educato nella scuola della sventura talmente che ha acquistato una sapienza che possiamo qualificare superiore alla sua età. È stato impossibile di staccarlo dal sentiero della più stretta prudenza e circospezione, poichè non volle seguire nell'errore neppure un uomo che amava più di tutti gli altri sulla terra. (*Applausi*). Signori, il nostro desiderio, ne son certo, è che tale quistione, la quale è già tanto avanzata, abbia un sollecito e felice compimento. Non è con una seconda vista, con un proposito latente, non per uno scopo egoistico, inglese, polemico, egli è per la pace, per la civiltà dell'Europa, per i sani principii della morale e della giustizia sociale che noi desideriamo seriamente tale pronto compimento. (*Applausi*) Per molte generazioni, quasi per secoli l'Italia divisa è stata un fomite di turbolenze per l'Europa, un'esca e tentazione per l'ambizione, sorgente di discordia e causa seria di pericoli. L'Italia unita sarà invece non solo il termine e la distruzione di queste cause di pericoli, ma bensì una nuova potente guarentigia per la pace del mondo e presenterà — sia questa l'ultima parola che ho da dirvi sull'argomento — presenterà con un nuovo esempio una nuova e segnalata prova che la libertà costituzionale, amministrata in uno spirito liberale gustata e compresa dal popolo, radicata nel suo cuore e illuminando il suo intelletto, forma la migliore sicurezza che possa trovare la sapienza umana, non solo per il mantenimento dei privilegi dovuti all'uomo come un essere libero, ma anche per l'incremento della civiltà e il mantenimento dell'ordine e del diritto. (*Grandi applausi*)

Il *Giornale di Napoli* dell'8 reca:

Ci si annunzia essere partito da Genova un convoglio di 48 cavalli di razza inglese ed araba destinati in parte al palazzo reale in Napoli, e in parte alla R. casina di Persano, ove dicesi che S. M. il Re intenda di formare una razza. — Dicesi inoltre che sia stata presa dalle delizie che il Re tiene in Toscana, una mandra di daini per popolarne le cacce riservate di Persano e Cardito.

Lo stesso giornale ha per dispaccio da Caserta, 7 ottobre:

La guardia nazionale di S. Martino scontrò ieri i briganti tra Larino e Termoli presso Campofreddo vicino al Biferno, li battè e li mise in precipitosa fuga prendendone alcuni e inseguendoli fino a San Giacomo. Furono presi otto cavalli, due pistole, uniformi con spalline ed altri oggetti.

E da Avellino, 7 ottobre:

Per opera del capitano della guardia nazionale di Avella signor Guerriero e del capitano del 28° di linea signor Fendi, questa notte è stata distrutta la banda del famigerato brigante Antonio del Masto, *alias* Zappatore — Pasquale Martone, latitante. Questa mattina sono state portate le teste di del Masto e dei suoi compagni in Avella ove sono state esposte: la popolazione è in festa per la distruzione di un'orda così feroce. I briganti uccisi sono quattro. Uno si è presentato questa mattina, ed un altro ferito gravemente non potrà sfuggire alle ricerche. La gioia è universale e tutti gridano: Viva l'Italia, viva Vittorio Emanuele.

Togliamo dal *Nomade* dell'8:

Scrivono da Potenza il 4 corrente:

È stato ucciso dal sacerdote Bruno il noto brigante Domenico Bruno. Costui, evaso dagli ergastoli, ove espiava la pena di tanti misfatti, da due anni scorazzava la campagna, imponendo taglie ai proprietarii e commettendo violenze d'ogni sorta. Ora pretendeva una forte somma dal Bruno, sacerdote; e questi, fingendo di accondiscendere alla sua domanda, si recava al luogo fissato, facendosi però accompagnare da una guardia di pubblica sicurezza travestita da contadino; e colà ritrovato il Bruno, brigante, gli consegnava la somma di danaro in quistione, ma immediatamente gli spianava contro il fucile e lo uccideva.

Leggesi nell'*Avvenire* dell'8:

Le fabbricazioni e le falsificazioni clandestine ed in contrabbando si moltiplicano.

Ieri l'altro fu sorpresa la falsificazione di sigari. Ieri fu sorpresa dalla questura una casa a S. Antonio de' Monti, e propriamente nella masseria tenuta in fitto da Stefano Guido, nella quale si manufatturava il sale.

Furono rinvenuti 88 rotola di sale. Vi si trovavano molti attrezzi necessarii per una tale operazione e vi si arrestava in flagranza un tale Antonio Pagano.

Il comandante generale delle truppe attive in Capitanata ha pubblicato il seguente rapporto sulle operazioni militari eseguite per estirpare il brigantaggio in quella provincia:

Comando generale delle truppe attive in Capitanata.

21 settembre 1862 — La guardia nazionale di Celenza unita ai regi carabinieri di quella stazione impegnò vivo fuoco colla banda di Varanelli forte di 31 individui comparsa ad un miglio e mezzo di distanza del comune, e la pose in fuga facendo preda di un cavallo.

22 detto — La guardia nazionale di Pietra scontratasi in una comitiva di circa 30 briganti, la respinse dalle favorevoli posizioni che occupava e la mise in fuga prendendo due cavalli bardati, cappotti ed altri oggetti; 2 briganti durante il fuoco caddero da cavallo, ma vi furono riposti dai compagni, e dalle numerose tracce di sangue si giudica essere stati molti i feriti. — Della guardia nazionale nessuno a deplorarsi.

23 detto. — I carabinieri reali della stazione di Casalnuovo unitamente ad una diecina di guardie nazionali, affrontarono una comitiva di 70 briganti a cavallo a poca distanza da quel comune: 5 briganti feriti mortalmente che però dai loro compagni furono trasportati altrove. — Si hanno a deplorare due guardie nazionali rimaste vittime in combattimento.

24 detto — Dal distaccamento del 49 fanteria venne passato per le armi certo Notarangelo Michele di Mattinata rinvenuto armato in campagna e riconosciuto brigante.

26 detto — Una compagnia guardia nazionale di Roseto in colonna mobile ebbe uno scontro con una piccola banda di briganti verso Monticello, ne ha ucciso uno in combattimento (Pasquale di Motta), catturato un altro (Giovanni Stefanelli di Volturara), presi otto cavalli, un mulo ed una mula. Due dei brigaoti fuggitivi feriti furono presi dalla forza di Montefalcone e questi assicurarono che altri 7 della loro banda erano pure feriti. La guardia nazionale continuava le sue perlustrazioni.

26 detto — Il distaccamento del 26 fanteria in un attacco a S. Giovanni Rotondo prese il brigante Antonio Piacentino ferito, che venne fucilato in paese.

27 detto — La comitiva di briganti guidata dal capo banda Recchia Pasquale di Volturara incendiò alcune masserie di quel tenimento, cagionando gravi danni.

29 detto — La guardia mobile di Montesantangelo attaccava una comitiva di briganti in numero di 100 e quasi dalla stessa accerchiata, veniva dalla truppa, accorsa sul luogo, liberata, ed i briganti fugati — Venne fucilata una spia.

29 detto — La banda di Michele Caruso che percorse questo tenimento il 28, inseguita da ogni parte da distaccamenti di truppa, spintasi verso Manfredonia sorprese sette individui che erano a caccia per diporto, e ne uccise quattro salvandosi gli altri tre; intanto accorsa da Manfredonia la truppa, 100 guardie nazionali e 22 finanzieri, si volse in fuga la banda; scontrata al Candelaro da 60 bersaglieri, ebbe più feriti che trasportò, lasciando i cavalli.

30 detto — Inseguita ancora e quasi raggiunta verso Passo del Corvo da altra truppa partita da Foggia sfuggì col favore della notte per andarsi ad incontrare alla masseria Castelli con una compagnia del 53° che uccise un brigante, ne ferì quattro e prese cinque cavalli — la banda si diresse verso il tenimento di Lucera.

In tutti questi scontri nessuna perdita ebbe la truppa.

30 detto — Venticinque briganti di Monteleone si sono presentati volontariamente in detto paese all'autorità.

1 ottobre 1862 — In Sansevero è stato fucilato certo di Gerolamo per aver dato ricetto ad un brigante ferito e protetta la sua fuga.

1 detto — Quattro briganti si sono volontariamente presentati al comandante il distaccamento del 49° reggimento a Vico.

Lode dunque alle brave guardie nazionali di Celenza, Pietra, Roseto, Montesantangelo, Manfredonia e Casalnuovo; sia pace all'anima dei due valorosi casalnovesi che succombettero adempiendo nobilmente al loro dovere.

Lode anche alle truppe e carabinieri R. che affrontarono i malfattori, o li inseguirono infaticabilmente.

Infine si abbiano i dovuti encomii quei bravi foggiani che la sera del 29 volonterosi andarono in perlustrazione sino all'Angelona ed oltre; il loro nobile esempio non andrà perduto, lo spero.

Foggia, 3 ottobre 1862.

Il brigadiere comandante
Conte MAZÉ DE LA ROCHE.

Il *Giornale Ufficiale di Sicilia* ha da Trapani la notizia che nel 7 corrente, la banda Scuto di Marsala, dopo mezz'ora di fuoco, venne presa colle armi alla mano. Tre individui della banda furono fucilati.

TASSE INDIRETTE

Il prospetto de' prodotti della Direzione generale del demanio e tasse pel mese di luglio scorso presenta il seguente risultato:

Piemonte	L. 2,489,121 47
Lombardia	» 1,313,568 70
Emilia, Marche, Umbria	» 1,594,120 02
Toscana	» 817,772 58
Napoli	» 1,335,730 01
Sicilia	» 644,325 28
	L. 8,194,938 06

L. 2,462,049 98 appartengono al lotto e vi contribuirono sopratutto Napoli, Toscana, Sicilia; la Lombardia, il Piemonte e le provincie centrali vi contribuiscono meno.

I prodotti de' primi sette mesi sono di lire 58,733,316 90: i principali sono:

Lotto	L. 20,723,374 25
Tassa di registro	» 11,736,565 78
Rendite patrimoniali	» 7,396,328 77
Carta bollata	» 5,908,217 34
Diritti di successione	» 4,227,369 20

Abbiamo a suo tempo riferita la versione data dalla *Sentinella* di Tolone dello scontro avvenuto tra il *Principe Gerolamo* ed una nave russa. Ci crediamo ora in dovere di riprodurre la seguente lettera indirizzata da Nizza dal contrammiraglio Shestakoff, comandante, al *Nord* che anch'esso aveva riferita quella versione.

Eccola:

Signor Redattore,

Leggo nel di lei foglio d'oggi la narrazione dello scontro avvenuto tra la fregata il *Grand' ammiraglio*, che portava la mia bandiera e l'*yacht* di S. A. I. il principe Napoleone. Senza intavolare una polemica col giornale dal quale Ella ha desunta quella notizia, mi sollecito d'indirizzarle quest'unica lettera affinchè i miei numerosi conoscenti di Nizza sappiano: 1° Che io non posso accettare la versione della *Sentinella di Tolone* riprodotta dal *Nord*; 2° che i bastimenti, che hanno avuto l'onore di scortare S. M. la Regina di Portogallo non si sono permesse altre *fantasie* marittime tranne il rendere gli onori dovuti alla sua persona, 3° Che io sono persuaso che lo spiacevole accidente toccato all'*yacht* del principe Napoleone ed alla fregata il *Grand' ammiraglio* non avrà altro seguito tranne il gradito ricordo d'aver insieme espressi i nostri voti e presentati i nostri omaggi alla giovine Regina che lasciava il suo paese natio ed era cognata del principe che si trovava a bordo dello *yacht*; 4° Finalmente che pel giusto apprezzamento delle circostanze dello scontro, se si crede utile o necessario di parlarne più a lungo, mi affido interamente al giudizio imparziale degli uomini di mare miei colleghi che erano a bordo del *Principe Gerolamo*.

Gradisca ecc.

Venerdì, 3 ottobre, 1862.

S. SHESTAKOFF.

AFFARI DI PRUSSIA

In una corrispondenza particolare dell'*Indépendance belge*, in data di Vienna, 5 ottobre, troviamo alcune osservazioni sull'origine e sullo sviluppo della crisi, nella quale la Prussia si dibatte dopo il ritiro del suo primo ministero, che ci sembrano degne di nota, quantunque talune conseguenze ne paiano ad arte esagerate con un evidente scopo di partito per disseminare sin d'ora i sospetti contro il nuovo indirizzo che andrà per avventura ad assumere quello stato dopo l'avvenimento al potere del signor Bismark Schönhausen.

Ecco come si esprime il corrispondente del citato giornale:

Il regime della Francia, la sua costituzione imperiale, con una base in apparenza democratica, dovevano tosto o tardi sedurre una mente come quella del re di Prussia, imbevuta delle prerogative del diritto divino, ma troppo illuminata tuttavia per non comprendere che, nell'interesse stesso della sua esistenza, questo principio non può più venire applicato in tutta la sua pienezza.

Il sistema imperiale così doveva esercitare una attrazione sul re Guglielmo, perchè, in realtà, sotto la sua forma popolare, concedeva al capo dello stato un'autorità, quanto i tempi permettono, completa.

La mente del sovrano prussiano, da lungo tempo esposta alle influenze delle sollecitazioni della regina in favore di un riavvicinamento alla Francia, vi era adunque già predisposta, quando l'anno decorso questo monarca si recò a Compiègne; e così, quand'egli ritornò ne' suoi stati, era pienamente convinto della eccellenza di questo regime, e probabilmente della felicità che la sua applicazione avrebbe apportato al suo buon popolo di Prussia.

Ma un convincimento personale non poteva bastare per compiere un'opera così grave come sarebbe stata l'introduzione in Prussia di simile sistema. Bisognava che un uomo di stato, capace di

traduria in fatto, dividesse con lui la medesima opinione. Quest'uomo doveva essere conservatore per essenza, ma non dottrinario così assoluto, da non sapere adattare i suoi principii alle contingenze.

Il signor De Bismark era l'uomo indicato a questo uopo da' suoi precedenti. Quindi provennero il suo invio a Parigi in qualità di ambasciatore e, nel periodo della sua ambasciata, le sue relazioni assai più frequenti cogli altri ministri che col sig. De Thouvenel; poi, come complemento de' suoi studii, un soggiorno quasi in incognito di otto giorni a Biarritz; e, dopo il suo ritorno a Berlino, le regolari comunicazioni col membri del gabinetto imperiale, e co' personaggi, che le loro funzioni mettevano frequentemente in diretta relazione con Napoleone III.

Ora, ponendo a raffronto tutto ciò con la profonda scissione avvenuta in Prussia tra la classe media e liberale ed il governo, colla campagna di avvisaglie dal governo intrapresa per cattivarsi la moltitudine, colle singolari teorie costituzionali professate alla tribuna dal sig. De Bismark, colle sue allusioni alla costituzione francese, si verrà indotti facilmente a pensare che un colpo di stato sia, non solamente possibile, ma probabile in Prussia, da qui a qualche mese. Un colpo di stato, ma in via di interpretazione piuttosto che per via d'abolizione della costituzione, se così sarà possibile di fare; perocchè il re, onestissimo uomo, amerebbe restar fedele al giuramento, ch'egli ha prestato, di rispettare la legge fondamentale dello stato.

Del resto il signor di Bismark saprà cavarsi assai bene da queste difficoltà; egli ha già dato non equivoci saggi della sua destrezza e del suo sapere, in materia di ardite interpretazioni, sviluppando in seno della commissione del bilancio le sue teorie sulla costituzione.

S'arroge che questo progetto è noto, ad almeno intravveduto dal circolo intimo del re; ma le voci di abdicazione, che correvano nel giugno scorso, bisogna collegarle colle discussioni che lo stesso progetto aveva provocato; e che il medesimo è disapprovato, specialmente dal principe ereditario e dalla sua consorte, i quali vanno appunto a fare un pellegrinaggio di due mesi all'estero, anche in parte, per togliersi da una posizione divenuta così delicata.

Le conseguenze di questo progetto hanno una reale importanza nella politica generale. Diffatti la Russia segue con interesse vivissimo le fasi di questo sotterraneo lavoro: lo czar intravede, in un avvenire più o meno prossimo, la necessità di darè una costituzione al suo impero; ed egli ha sempre considerato l'attuale regime in Francia come il *non plus ultra* delle concessioni liberali. E ciò che ha ancor più grande importanza per lui, l'imperatore Alessandro, nel fatto di una identità di forme governative tra Parigi e Berlino, ravvisa un pegno della intimità politica che, collegando la Francia e la Prussia, permetterà poi più tardi a lui medesimo di mettere in esecuzione i progetti meditati da tanto tempo contro l'Inghilterra e l'Austria, a soddisfazione sopratutto delle sue aspirazioni sull'Oriente.

Si legge nel *Journal des Débats* dal 10:

Il telegrafo ci ha fatto conoscere il risultato del voto della Camera dei deputati di Prussia nella quistione costituzionale che forma oggetto del conflitto tra la rappresentanza nazionale ed il ministero. È noto che la Camera era chiamata a pronunziarsi tra la proposta del signor Forkenbeck che rivendicava, a nome della commissione, il diritto assoluto dell'assemblea di votare il bilancio dell'anno venturo prima della fine del corrente anno ed un emendamento del signor di Wincke che aveva per iscopo di proporre un compromesso tra le pretese del governo e quelle della commissione. Secondo questo emendamento, la Camera si sarebbe limitata a ricordare al ministero ch'era obbligato a presentare una domanda di crediti straordinarii per le spese relative al nuovo ordinamento dell'esercito, nel caso in cui il bilancio del 1863 non potesse venir votato prima della fine dell'anno.

Malgrado gli sforzi del signor di Bismark, presidente del Consiglio, che ha preso la parola nella seduta del 7 per dichiarare che il governo accettava il compromesso proposto dal signor di Wincke, l'opposizione è rimasta vincitrice. La Camera dopo aver respinto l'emendamento Wincke ha definitivamente adottato la proposta del sig. Forkenbeck con 251 voti favorevoli contro 36. Questo voto aggrava il conflitto tra le due prerogative.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. — La *Gazzetta ufficiale* del 11 contiene:

1° Un elenco di nomine e disposizioni nel personale giudiziario;

2° Un elenco di nomine e disposizioni nel personale dei commissari di leva;

3° Alcune disposizioni nel personale dei commissari di guerra;

4° Alcune disposizioni nel personale dei bagni penali;

5° Una serie di nomine e disposizioni nell'ordine dei S. Maurizio e Lazzaro e fra le altre le seguenti:

A commendatori:

Gherardi Silvestro, membro straordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione, preside dello istituto tecnico di Bologna;

Ragnoni cav. Giulio, già presidente della cessata Corte dei conti di Firenze;

Barnato cav. Teodoro, ispettore generale nel ministero delle finanze;

Montano cav. Giacomo, direttore capo di divisione di 1.a classe ff. di segretario generale nel ministero della marina;

Di Bellegarde conte Augusto, contrammiraglio in ritiro;

6° Un decreto che istituisce un uffizio dell'avvocato e del procuratore dei poveri presso ciascuna Corte d'appello nelle provincie napolitane;

7° Altro decreto che convoca i collegi elettorali di Penne, n. 12 e di Fano, n. 322 pel giorno 23 corrente, affine di procedere alla elezione dei rispettivi deputati.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 31 dello stesso mese.

Decorazioni. Fra le varie decorazioni di cavaliere dell'ordine mauriziano testè conferite, ci piace di distinguere quella onde fu insignito il sig. Giuseppe Villa della Casa bancaria fratelli Bolmida e comp. Per gentilezza di modi, per istruzione e pratica d'affari, il signor Villa è uno dei più illustri rappresentanti della Banca torinese. Egli è pur uno dei banchieri che meglio comprendono come della ricchezza si possa far nobile uso, concorrendo colla modestia che rende più pregiato il beneficio, in aiuto di quelle istituzioni che possono tornar di vantaggio o di lustro a Torino.

Dono nazionale. Scrivono da Messina al *Corriere mercantile* di Genova del 10 ottobre che quelle Camera di commercio aveva preso ad unanimità la deliberazione di *offrire in dono al governo italiano una pirofregata da guerra.*

Associazione agricola *di Castiglione Torinese.* — Togliamo dalla *Gazzetta uff.* del 10 corrente:

Il giorno 28 del passato settembre quest'Associazione ha proceduto alla distribuzione dei premii sui concorsi prestabiliti, ed ha conferito:

Pel concorso di produzione di buone propaggini di viti un premio di L. 50 al sacerdote D. Marco Antonio Monti, prevosto del capo-luogo di quel comune; due gratificazioni di L. 20 caduna ad Antonio Gobetto e Stefano Savarino; e due di lire 15 a Pietro Fenoglio e Gabbia Ognissanti.

Pel concorso della formazione di buon terriccio ad emendamento prativo: gratificazione di L. 20 ad Antonio Villa.

Il presid. dell'Associazione Festa.

Associazione agricola *di Rivalba.* — Un manifesto dell'egregio cav. Festa, benemerito presidente di quell'Associazione agricola, annuncia:

Nata soltanto sullo scorso dell'anno 1861, quest'associazione non potè quest'anno essere conosciuta quanto sarebbe stato il desiderio dei soci fondatori. Al concorso prefisso, che era quello d'un buon piantamento di viti, vinse il premio Giovanni Dughera.

Esposizione cavallina. — Una grande esposizione di puledri interi di razza mista avrà luogo a Caen nei giorni 19, 20 e 21 corrente e a Pin de l'Orne il 23 successivo. Si crede utile di portare il presente avviso a cognizione degli allevatori stranieri.

Barche cannoniere. — Si scrive da Desenzano il 9 corr. alla *Sentinella Bresciana*:

Ieri venne varata una delle due barche cannoniere che da circa un anno e mezzo trovavansi a secco, cioè dopo la loro costruzione.

Con una facilità indescrivibile, e senza alcun inconveniente scivolò in lago.

Un'altra barca cannoniera venuta espressamente da Salò, all'atto di dare il segnale del varamento si apparecchiò a rimorchiarla in porto, ove a giorni verrà provveduta dell'occorrente per renderla servibile.

Tribunali militari. Leggesi nello stesso giornale del 10 corr.:

Questa mattina alle 8, presso il tribunale militare aveva luogo il dibattimento per omicidio a carico del soldato Galiano Gaetano, calabrese, appartenente al deposito del 13 regg. di fanteria, che nel giorno 22 marzo p. p. nell'ospetale militare divisionario di Milano uccideva con un colpo di stile, che trapassando il cuore produsse la morte quale istantanea, il sergente di amministrazione Vietto Garrone Francesco.

Il tribunale militare di Milano condannava alla pena di morte il Galiano, ma essendo questi ricorso per nullità al tribunale supremo di guerra, questo cancellava la sentenza del suddetto tribunale divisionario per violazione di formalità al pubblico dibattimento, rinviando la causa dell'imputato al tribunale militare di Brescia.

Sosteneva l'accusa l'avv. fiscale cav. Gioachino Castellani, e la difesa il signor avv. Francesco Guerra.

Monetario. — Il *Monitore Toscano* reca in data di Firenze 10 ottobre:

Ieri sera la polizia sorprese l'argentiere Zanobi Falconi, recidivo, mentre nella sua abitazione in Borgo la Croce fabbricava false monete, francescani, franceschini e franchi. — Tutto l'apparecchio fu assicurato, cioè, le monete, i metalli, le stampe e i grogniuoli in azione.

La Commissione di vigilanza, a cui si deve la scoperta, teneva dietro da qualche tempo diligentemente al fatto, che si ripeteva quasi ogni giorno.

CRONACA TORINESE

Alcune parole d'una corrispondenza di Genova diretta alla *Gazzetta del Popolo* di Torino colle quali si accenna all'inopportunità della nomina del sig. B... al posto di console d'Italia a Tunisi provocarono un duello ch'ebbe luogo ieri mattina fra l'on. dep. Bottero direttore della *Gazzetta del Popolo*, ed il cav. Benza. Fortunatamente in questo scontro non si hanno sventure a deplorare.

Morti consegnati all'uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 9 fino alle 4 del 10 ottobre.

Brunasso Teresa, d'anni 16, di Torino; Audisio Bartolomeo, id. 50, di Volvera, carrettiere; Biamino Margherita nata Moriondo, id. 87, di Moncalieri.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 5.

Dal 10 all'11 ottobre.

Garbolino Adelaide, d'anni 17, di Torino; Bonandò Teresa vedova, nata Franco, id. 70, di Giaveno; Majoli Giacomo Antonio, id. 61, di Torino, prof. di medicina e chirurgia; Rossetti Catterina vedova, nata Cipriano, id. 53, di Aosta; Sarta Franchino Giuseppe, id. 10, di Torino.

Più, 11 da 1 giorno ad anni 2.

NOTIZIE POLITICHE

Il ministro Mattoucci è partito oggi, 11, per Firenze affine di presiedervi le conferenze intorno all'insegnamento secondario, a' libri di testo ed al personale insegnante. Vi prenderanno parte il marchese Gino Capponi, il cav. Mayer, il cav. Bertoldi, il cav. Barberis, il cav. Enrico Mayer, il cav. Carcano, il dep. Tenca, il dep. Sanguinetti ed il cav. Sacchi.

Il giorno 9 sono evasi da Fenestrelle dodici soldati appartenenti alle province meridionali.

È cominciata la liberazione de' garibaldini, in seguito dell'amnistia. La maggior parte essendo napolitani e siciliani, sono rimandati alle loro case a piccoli drappelli, mancando i mezzi di trasferirli tutti in una volta.

La *Corrispondenza Havas* narra che il marchese di La Valette nel prendere congedo dal papa prima di partire da Roma, ha chiesta a Sua Santità l'amnistia per tutti gl'individui arrestati in seguito a dimostrazioni politiche.

La *Corrispondenza* però non dice se la domanda sia stata favorevolmente accolta, e noi siamo certi che se una simile domanda è stata veramente fatta dall'ambasciatore francese, essa è rimasta priva d'effetto.

Leggiamo nelle ultime notizie della *Presse* di Parigi del 10:

Oggi (10) tutti i ministri si sono recati a Saint-Cloud per presentare all'imperatore la relazione degli affari dei loro rispettivi dicasteri. Si annunzia per domani un consiglio, al quale prenderanno parte tutti i ministri, ad eccezione del maresciallo Randon, il congedo del quale spira il 15 del corrente mese.

— A Lisbona l'intera popolazione si è recata sul passaggio della regina gridando: *Viva la libertà! Viva l'Italia una!*

Le feste hanno avuto principio il 6, ma a cagione della morte dell'ava del re una parte del programma è stata soppressa. Le corte però non prenderà il lutto che dopo le feste. Nella rada di Lisbona sono riunite una divisione navale inglese, una flottiglia russa ed alcune navi francesi, fra le quali il *Reno* che ha quivi trasportati gli ambasciatori giapponesi. Tutti questi bastimenti sono pavesati a festa.

— Il luogotenente di vascello signor Gantaume che aveva recato all'imperatore Napoleone il trattato conchiuso tra la Francia ed i rappresentanti dell'imperatore degli annamiti Tu Duc, è ripartito latore del trattato ratificato.

Si legge nella *Patrie* del 10:

Gli ambasciatori di Persia e di Turchia sono aspettati fra breve a Parigi. L'ambasciatore di Persia ha lasciato Teheran al fine d'aprile ed il rappresentante del sultano, partito da Costantinopoli il 1° del mese, è giunto l'8 corrente a Marsiglia. Quest'ultimo reca all'imperatore de'francesi le insegne in brillanti del nuovo ordine dell'Osmanià, creato da Abdul-Aziz.

Si legge nel *Pays* del 10:

Il signor T. Barrot ambasciatore di Francia presso la Corte di Spagna è giunto il giorno 8 a Madrid.

— Ecco un nuovo esempio d'intolleranza religiosa in Spagna. Il tribunale di Granata ha condannato Josè Alhama Teva a nove anni di carcere e Manuel Matamoros ad otto anni della stessa pena per aver fatta propaganda a voce ed in iscritto in favore della religione protestante.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

Monaco, 7 ottobre.

La ex-regina di Napoli è giunta il 6 ad Augusta. Ha preso alloggio provvisoriamente nel monastero delle Orsoline. Si dice che sia incomodata.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* ha per dispaccio da Vienna, 9 ottobre:

È imminente un congresso di principi a Vienna. La giunta del bilancio pel 1863 approva l'aumento del fabbisogno per la Corte.

— I giornali austriaci dell'8 corr. contengono le nuove disposizioni concernenti la riduzione dell'esercito austriaco. Queste modificazioni si riferiscono così al ramo amministrativo dell'armata, come al ramo degli uffiziali, un gran numero dei quali passa per conseguenza allo stato di riposo.

Leggiamo nella *Patrie* del 10:

Lettere di Copenaghen rendono conto della riunione tenuta il giorno 4 dalla Camera legislativa di Danimarca. Nella seconda Camera, il presidente d'età, signor Poggaard, ha pronunziato un discorso, nel quale ha posto in evidenza la condiscendenza esemplare dimostrata per lo passato dalla monarchia danese riguardo all'Alemagna e la necessità di riprendere un'attitudine energica che ponga freno alle pretese esorbitanti della Prussia e dell'Austria.

L'oratore ha consigliato di portare, più presto che sarà possibile, i confini danesi sino alle rive dell'Eider, dichiarando lo Schleswig intero parte integrante della monarchia. Questo discorso ha prodotto un'impressione tanto più grave in quanto che si crede che il signor Poggaard, il quale è succero del ministro dell'internoo, non abbia fatto altro che esprimere le nuove tendenze politiche del gabinetto di Copenaghen.

L'*Osservatore Triestino* del 9 ottobre reca i seguenti dispacci:

Vera-Cruz, 11 settembre.

Il vomito nero fa grande strage nella flotta francese. Dicesi che i francesi daranno l'assalto a Jalapa.

Nuova-York, 29 settembre.

Mac-Clellan ha costruito ad Harpersferry un ponte per passare il Potomac. I separatisti tengono occupata la linea superiore del Potomac. Memfi fa i preparativi per incenerirsi nel caso che avesse ad essere presa. Corre voce che l'armata dell'Unione sia per entrare quanto prima nei quartieri d'inverno.

— Un dispaccio di Londra 6 de' fogli viennesi riferisce: « Viene comunicato da Sciangai 19 agosto che gl'insorgenti impediscono l'esportazione della seta. Ward ha preso tre città. Il trattato commerciale tra il Belgio e la Cina è sottoscritto. Il Giappone è tranquillo. Minaccia di scoppiare una sommossa contro il partito che favoreggia gli stranieri. Furono aumentate le guardie di sicurezza per l'ambasciata francese e inglese. Il governo fa quanto gli è possibile per prevenire la sollevazione. »

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Londra, 11 ottobre.

Fu proibito ai soldati di recarsi domani in Hyde Park.

È pubblicato un proclama che proibisce i discorsi ed i *meetings* nei parchi.

Il *Times* assicura che i reazionari irlandesi hanno un'organizzazione estesa in tutta l'Inghilterra.

Lo stesso giornale loda gli amici di Garibaldi ad astenersi da altri *meetings* in Hyde Park.

L'Advertiser dice che il *meeting* annunciato avrà luogo a *London-Tavern* il giorno 17 sotto la presidenza di Vood e vi assisteranno membri del Parlamento e preti.

I giornali approvano le adottate misure di polizia per prevenire disordini.

Parigi, 11 ottobre.

Notizia di Borsa

	8.bre 10	11
Fondi francesi . 3 0/0	72 05	71 90
Id. id. . 4 1/2 0/0	98 75	98 75
Consolidati inglesi . 3 0/0	94 —	94 —
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	78 20	78 20
Prestito italiano 1861 5 0/0	74 20	74 20
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1208	1200
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	377	380
Id. Id. Lomb.-Venete	636	635
Id. Id. Austriache	513	507
Id. Id. Romane	343	342
Obblig. Id. Id.		242

G. RUBBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

11 *ottobre* 1862

Fondi pubblici — *Contratti in cont. in liquidazione*

Consolidato 5 0/0 Mett. . 76 80 76 30 30 9.bre

Fondi privati

Canali Cavour . Mett. . 515 — —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE

10 ottobre.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti . 74 —

Id. 3 per 0/0, in contanti . . 46 —

ELETTRO-MESMERISMO

Apertura di una grande Sala elettro-magnetica, in via San Tommaso, n. 1, piano 1, della celebre Sonnambula AJMO Domenica, già nota per le tante segnalate guarigioni riportate al Gabinetto Filippa, ed avente ultimamente Sala in proprio, in via Barbaroux, n. 19, ove darà consultazioni su qualunque genere di malattia, assistita e diretta da un assai esperimentato Dottore dalle ore 10 ant. alle 5 pom. di ogni giorno.

Gli uffizi provvisorii della **Società anonima italiana di navigazione adriatico-orientale** pel servizio postale marittimo tra Ancona, Brindisi, Corfù e Alessandria d'Egitto sono installati in via S. Morizio, N° 1, primo piano.

CASSA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA FRANCESE

D'ASSICURAZIONI SULLA VITA

MUTUE ED A PREMIO FISSO

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con Ordin. 9 *sett.* 1841, *Decreti* 19 *marzo* 1850, 12 *marzo* 1856, 6 *marzo* 1859;

IN ITALIA

con R. Decreti 21 *agosto* 1853, 28 *novembre e* 4 *dicembre* 1858 *e* 16 *febbraio* 1862.

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.
Direzione di Torino, via d'Angennes, n. 12.

Capitale sociale: SEI MILIONI di franchi
ed i *Palazzi* in via Ménars, n. 2 e 4.

Direttore generale sig. **T. Cloquemin ❁.**
Direttore in Torino sig. Avvocato **Donna.**
Commissario Regio presso la Direzione di Torino sig. Commend. **Moncalvo.**

Situazione finanziaria delle Associazioni mutue al 1° luglio 1861

Fr. 157,721,978 63 di capitale sottoscritto	Fr. 98,551,719 50 di capitale incassato

Associazioni Dotali pei fanciulli d'ambo i sessi, non maggiori d'anni dieci.
Associazioni generali per le persone d'ogni età e d'ogni sesso.
Contro Assicurazioni delle somme versate nelle Associazioni Mutue.
Assicurazioni di capitali tanto in caso di vita che in caso di morte.
Assicurazioni di Rendite vitalizie sopra una o più persone, con godimento immediato o differito.

LA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI

A PREMIO FISSO

SUGL' INCENDI E L'ESPLOSIONE DEL GAZ

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con Ordinanza 2 *ottobre* 1843 *e Decreto* 11 *agosto* 1856;

IN ITALIA

coi Regi Decreti 12 *marzo* 1855 *e* 13 *febbraio* 1862

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.
Direzione di Torino, via d'Angennes, N. 12.

Direttore generale **T. Cloquemin ❁.**
Direttore in Torino *Avvocato* **Donna.**

Capitale sociale: SEI MILIONI di franchi.

Situazione della Compagnia
al 1° gennaio 1861

Fr. 14,620,241,979 — Capitali assicurati	Fr. 14,578,214 76 Premi a riceversi
Fr. 10,404,858 32 Sinistri pagati	

Prodotti sanitari LECHELLE, Parigi, rue Lamartine, 35.

L'ACQUA DI LECHELLE PETTORALE E RINNOVATRICE DEL SANGUE

generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedi per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici iniziati alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50.**

Nevrosina-Lechelle, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasmi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate.* — Boccetta: fr. **6** e **3 50.**

Collirio divino che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazione, debolezza, rossori e paralisi della vista.* — Boccetta: fr. **1 50**

Acqua sanitaria antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrena, accessi e malattie della pelle.* Boccetta: fr. **4.**

Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Trieste*, Saravalo, e nelle principali farmacie d'Italia.

PERLES D'ETHER DU D CLERTAN

PERLE D'ETERE del D.r *Clertan*

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro il *emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *svenimenti* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50.** — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

POLVERE PER ACQUA GAZOSA FERRO-MANGANICA

preparata da **Barin de Buisson**, farmacista di 1ª classe a Lione, laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi.

Questo eccellente preparato permette di ottenere istantaneamente, da sè, la migliore e la più gradita delle acque minerali gazose, ferruginose e manganesiche.

Bevuta durante il pasto pura, o meglio ancora mescolata al vino, quest'acqua lassativa e potentemente digestiva, è in oggi riconosciuta da tutti i medici come il rimedio per eccellenza nelle malattie della *clorosi, flori bianchi, leucorrea, gastralgie, mali di stomaco, e nelle affezioni nervose del tubo digerente.*

Essa conviene ammirabilmente a tutti i temperamenti deboli, e sopratutto alle giovani donne ed alle ragazze per prevenire i flori bianchi e tutte le malattie del sangue.

Ogni boccetta di polvere contiene 15 bottiglie d'acqua minerale e costa L. 3 50.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e presso le principali farmacie del regno.

GRANDE E NUOVA

LOTTERIA

sanzionata e garantita dal Governo del Ducato di Brunswick-Lunebourg, nella quale tutti i numeri estratti guadagnano un premio.

Fra **17,900** premi che ammontano in complesso ad

1 MILIONE 73,200 SCUDI

vi sono i principali premii seguenti:

1 di	**100,000 SCUDI**	
1 di	60,000	1 di 2,500
1 di	40,000	4 di 2,000
1 di	20,000	2 di 1,500
2 di	10,000	1 di 1,200
2 di	8,000	85 di 1,000
2 di	6,000	5 di 500
2 di	5,000	105 di 400
2 di	4,000	5 di 300
1 di	3,000	130 di 200 ec.

L'estrazione incomincierà li **11** e **12 dicembre** prossimo.

L'interesse sempre crescente che si manifesta da ogni parte per queste lotterie costrinse il Governo ad emettere un maggior numero di lotti e ad aumentare considerevolmente il capitale primitivo.

La Casa sottoscritta, conosciuta per la sua divisa commerciale: ***La fortune nous sourit dans le Weinberg*** (*Les Vignobles*), ha guadagnato più volte, in questi ultimi tempi, grossi lotti, come: due volte 50,000 scudi, 30,000, 20,000, 10,000, e molte altre di 5,000 sc., 4,000, 3,000, 2,500, 2,000, 1,000, ec.

Si permette dunque di raccomandare per questa classe

Un lotto a ¼ scudi pruss. (15 fr.)
1/2 a 2 » (fr. 7 50)

Gli ordini provenienti dall'estero, anche da' paesi i più lontani, saranno sempre eseguiti con diligenza e discrezione purchè siano accompagnati da rimessa. Le liste dell'estrazione e il montare delle vincite saranno spediti immediatamente dopo l'estrazione.

Si accettano le monete d'ogni paese al corso del giorno. Si prega di mandare gli ordini nel più breve termine possibile onde essere in tempo di eseguirli secondo il desiderio del committente.

L. S. WEINBERG e C.
Banchieri e Agenti di cambio.

Compra e vendita di effetti pubblici, incasso di ogni sorta; lettere di cambio e di credito su tutte le piazze commerciali e rimborso di vaglia di ogni specie.

AMBURGO.

Tip. e Lit. Fratelli PELLAS, Genova

TRATTATO D'ARITMETICA E CONTABILITÀ COMMERCIALE

del prof. G. B. SCOTTI, ridotto a lezioni teorico-pratiche, per uso specialmente delle Scuole Tecniche Commerciali da A. G. B. RICCHINI, contabile della Cassa generale di Genova.

Volume in-8. vendibile al prezzo di L. it. 3 al nostro ufficio e dai principali librai d'Italia.

Sarà pure spedito per posta a chi ne farà domanda con vaglia postale di L. it. 5 40 entro lettera affrancata.

SPECIALITÀ MEDICINALI *del Prof.* DE BERNARDINI,

privilegiate più volte in Ispagna, e premiate in Londra con la grande ***Medaglia d'oro*** *(fuori classe)* (Effetti garantiti)

Pastiglie pettorali dell'**Hermita** di Spagna, prodigiose per l'immediata guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine, voce velata o debilitata da cantanti specialmente.* Fr. 2 50 la scatola con istruz.

Injezione balsamico-profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le *blenorragie incipienti ed inveterate, goccetti, flori bianchi* e preserva dagli effetti del *contagio.* Fr. 6 l'astuccio col necessario ed istruzione.

Soluzione anti-ulcerosa-profilatica guarisce radicalmente in pochi giorni le *ulceri veneree*, qualunque sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o di mercurio, e preserva dagli effetti del *contagio.* Fr. 6 l'astuccio col necessario ed istruzione.

Rob antisifilitico-jodurato, *vero rigeneratore del sangue*, preparato con nuovo metodo. Fr. 8 la bott. a con istruz.

Medicina di famiglia, Sciroppo *compensatore della salute, antibilioso e depurativo* del sangue. Espelle gli *umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, scrofolitici, ecc.*, a base di Salsapariglia. Fr. 3 la bottiglia con istruzione.

Unguento anti-spasmodico, prodigioso per calmare il dolore e guarire le *emorroidi, piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, geloni*, ec. Fr. 31 ast. con istruz.

Tintura d'Assenzio senza alcool, *febbrifuga, anti-colica, tonica, calmante, appetitiva, digestiva*, utilissima per lo *stomaco debilitato* da non poter tollerare bevande spiritose. Fr. 1 50 la boccetta con istruzione.

Elixir doppio d'Assenzio, tiene l'istessa proprietà della TINTURA, e per la doppia concentrazione fu miracoloso in Ispagna in tempo del colera. Per lo stomaco forte è sorprendente. — Prezzo fr. 1 50 la boccetta.

Deposito generale a GENOVA, farm. Bruzza, ed al dettaglio Tichborne street, 24, Regent street; Bentley 10 Savis, 95, Farringdon street, City. — Succursale a TORINO, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè; Asti, Onesti, Degrandi; Venczelli, Berteletti; Aosta, Fratelli Galicio; Savigliano, Calandra; Fossano, Gerbaldi; Casale, Bava, Calandri; Carmagnola, Sola; Cuneo, Citrola; Novara, Costa, Montara, Sartorio, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

À LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(293, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Colonia sopraffina, qualità superiore da **2** a **5** fr.
Triplice estratto e **Profumi nuovi**, da fr. **2 50** e **3 50.**
Pomate sopraffine; Midolla di bue, Grasso d'oro, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athenienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Milano, Agenzia SAVALLO, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

DELLE MALATTIE VENEREE,

POLLUZIONI, ec., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corredata ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Della **impotenza** *maschile, flori bianchi*, ecc., 1 vol., L. 3. — Della **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol., L. 3. — Della **gotta**, L. 1; di ***G. Ferrua***, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

COLLEGIO-CONVITTO DI CALUSO

Scuole ginnasiali, tecniche ed elementari. Pensione L. 32 o 35; mezza L. 20. Pel programma scrivere al sottoscritto affrancando. TORTALLA GIUS. Rettore.

ACQUA ***di tutto cedro*** preparata da A. BARBIERI di Salò, prezioso liquore graditissimo al palato, *antiscorbutico, digestivo, corroborante.* Essa è di due qualità: *spiritosa e dolcificata*, e vendesi a L. 2 la boccetta.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

VERA POMATA DUPUYTREN

di **Mallard**, Parigi, via *Argenteuil*, 35, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capighiatura. — Prezzo **3** fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

TINTURA D'ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante, del farm. VENTURI di Padova.

Essa è un mirabile rimedio per regolare la digestione nelle *affezioni di stomaco* cagionate da *debolezza di fibre* e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle *inappetenze*, nei *bruciori di stomaco* e nella *diarrea*. Giova nei *vermi dei fanciulli e degli adulti*, nell'*ittiria*, nei *disordini delle mestruazioni*; ed è un ottimo rimedio nelle *febbri intermittenti* e nelle *febbri causate da gastricismo*. Utilissima venne trovata nelle persone di *stomaco debole*, nella *ponderezza di basso ventre*, nella *pesantezza di stomaco*; nei *barborigmi* in conseguenza di *emorroidi interne*, nelle *flatulenze* all'atto della *digestione*, nella cattiva digestione per l'abuso del *fumare*, come *tonica* per le persone che hanno fatto *abuso di purganti* e nei *patemi d'animo*; favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le *costruzioni* e gl'*ingorgamenti* delle viscere del basso ventre, ecc.

Prezzo: bocc. picc. fr. 1 20, grande 2 fr.

Deposito centrale presso l'Agenzia D. MONDO, TORINO, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche da Depanis, Bonzani in Torino — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

COLLIRIO ELEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino, nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; *Genova*, Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 50 a 2 50.

RIGENERAZIONE DEI CAPELLI

OLIO SLAVO DI RUSSIA

DEL DOTT. **G. PASQUALE**

contro la caduta e per la rigenerazione dei capelli, approvato dal Consiglio di medicina di Pietroburgo e raccomandato dai medici. — Dodici anni di successo.

Presso della bocc. fr. 20.

Deposito generale a *Parigi* presso J. C. HOLTZ, 23, boul. Sébastopol, R. D. — Deposito a *Torino* presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 205; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lodola, Lertora; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Bottari; *Bologna*, Veratti; *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesi.

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, seconda il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, 18 e 20. Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

CARTA FUMIGATORIA per profumare gli appartamenti e rinsanire le camere dei malati. — Prezzo fr. 3.

INCHIOSTRO per marcare la lingeria; non è corrosivo e non si cancella più. — Prezzo fr. 1 50.

Preparati alla farm. inglese **Paris,** (**28**, *place Vendôme*, **28**, *à Paris*).

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

LIQUORE EMOSTATICO PRAVAZ al percloruro di ferro puro, neutro, inalterabile.

Questo eccellente medicamento è in oggi riconosciuto da tutto il corpo medico europeo come il più potente mezzo per arrestare istantaneamente le perdite di sangue in tutte le emorragie si esterne che interne, in seguito a *ferite, punture, tagli, morsicature, flusso di sangue dal naso, vomiti di sangue, emorragie uterine, rottura di varici*, ecc., ecc.

Questo rimedio sovrano, che si conserva indefinitamente, è indispensabile a tutte le persone che abitano la campagna e sono lontane dal soccorso immediato della medicina. — Esso deve essere il *vade mecum* inseparabile del medico delle campagne.

Il Liquore emostatico-Pravaz si vende in boccette collocate in un astuccio di legno e accompagnate da un'istruzione indicante il modo di adoperarlo.

Prezzo della boccetta: **6** *franchi.*

Vendesi: *Torino*, Depanis, Bonzani, e presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

Tip. dell' Opinione dir. da C. Carbone